

premio Vasto

## IL PESO DEGLI ARTISTI: TRE GENERAZIONI A CONFRONTO

Flavia Matitti

Si intitola *Riferimenti forti. Il secondo Novecento in Italia* la trentacinquesima edizione della rassegna d'arte contemporanea di Vasto, in provincia di Chieti, allestita nella sede dei Musei Civici di Palazzo D'Avalos (fino al 13/10). Curata da Enrico Crispolti, l'edizione di quest'anno del Premio Vasto invita a compiere una riflessione critica sull'arte italiana della seconda metà del Novecento, riflessione che appare ora tanto più urgente visto che il secolo si è ormai concluso. Con la forza programmatica di un manifesto, la mostra pone con decisione la questione della necessità di riesaminare le vicende della ricerca artistica in Italia, liberandosi dai luoghi comuni imposti dalla critica e dal mercato. Ma

per operare i necessari aggiustamenti di prospettiva occorre poter valutare serenamente quali siano state le personalità davvero importanti. La rassegna di Vasto ha appunto questa finalità: offrire l'occasione di verificare sul campo il peso effettivo di alcuni artisti appartenenti ad almeno tre diverse generazioni. Non si tratta quindi di una mostra storica sul secondo Novecento, altrimenti i «riferimenti forti» dovrebbero essere molti di più, a partire da Burri, Fontana e Scarpitta. Al contrario, la rassegna si concentra su artisti importanti, ma meno omologati.

«È sbagliato - spiega il curatore - pensare che l'arte italiana degli ultimi decenni sia tutta riconducibile al



problema dell'Arte Povera e della Transavanguardia. Sono Moreni, Fieschi e Vacchi, ad esempio, il vero asse portante della figurazione italiana dagli anni Cinquanta e Sessanta in avanti, e sfidano qualunque confronto. Infatti se andiamo a vedere chi è che lavorava in Italia in una maniera simile a quella di Baselitz, quando Baselitz era agli inizi, troviamo loro, non la Transavanguardia, che è venuta dopo, alla fine degli anni Settanta. Ci sono poi altri personaggi di grande spessore ma sottovalutati, come Titina Maselli, o Romagnoni. Ho anche incluso alcuni scultori, tra i quali Traffelli, Somaini, Perez e Alik Cavaliere. Quindi Patella e Gastini, fino ad arrivare ad artisti più giovani, come Cardinali, Gadaleta, Casciello e

Ragalzi. Insomma, è ora di aprire gli occhi e fare un discorso più serio e più vario». Il discorso critico condotto a Vasto prosegue idealmente a Macerata, dove quest'anno Crispolti ha curato la quinta edizione del Premio Scipione (fino al 6/10; catalogo Silvana Editoriale), organizzando un'ampia antologica di Sergio Vacchi, che si conferma personalità originale nell'ambito della ricerca figurativa europea, e le personali di Angelo Casciello, Ignazio Gadaleta e Eduard Habicher, tre protagonisti della scena artistica italiana da almeno due decenni.

XXXV Premio Vasto d'Arte Contemporanea Vasto, Musei Civici in Palazzo D'Avalos fino al 13/10

## agendarte

- FERRARA. Sargent e l'Italia (fino al 6/1/2003).

Prima mostra dedicata in Italia al celebre ritrattista americano John Singer Sargent (Firenze, 1856-Londra, 1925), spirito cosmopolita che nel nostro paese visse e lavorò per molti anni.

Palazzo dei Diamanti, Corso Ercole I d'Este, 21. Tel. 0532.209988-204828

- MILANO. Renoir e la luce dell'Impressionismo (fino al 17/11).

Dopo Palermo giunge a Milano la mostra che presenta circa 60 opere di Renoir (1841-1919), tra oli, acquerelli, disegni, sculture e incisioni, e una ventina di dipinti dei maggiori interpreti dell'Impressionismo e di altri artisti che hanno influito sulla formazione del maestro francese.

Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Buonaparte, 50. Tel. 02.878197 www.mazzotta.it

- ROMA. Carlo e Nello Rosselli. Un'altra Italia nell'Italia del fascismo (fino a 31/5 2003).

La mostra ricostruisce la vita, la formazione politica e ideologica dei fratelli Rosselli. Archivio Centrale dello Stato, piazzale degli Archivi, 27. Tel. 06.545481.

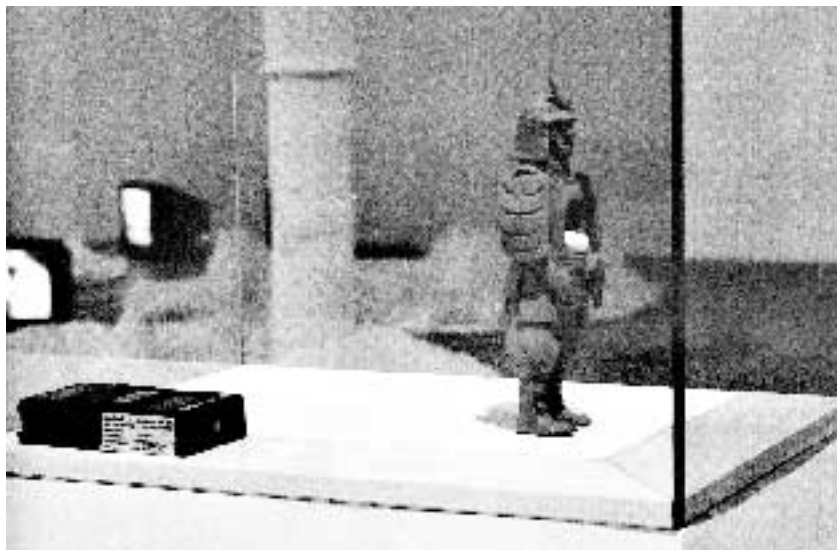
A cura di f. m.

## I giovani dell'arte? Tutti in Fondazione

Alla Re Baudengo di Torino sessanta operatori, alcuni conosciuti altri meno, in mostra

Renato Barilli

L'avvenimento del giorno è senza dubbio l'inaugurazione, a Torino, del nuovo spazio voluto dalla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, avvenimento ricco di molti aspetti positivi: prima di tutto, la conferma che anche nel nostro Paese è in atto una bella crescita delle Fondazioni, lo strumento con cui le risorse private vengono a integrare gli interventi pubblici nel settore dell'arte. Inoltre la Fondazione torinese, a differenza delle sue consorelle già sorte, si specializza nell'ambito difficile della ricerca dei giovani, cui offre un forte sostegno (dato che acquista le opere); e speriamo che operi con efficacia anche nel compito di imporre i nostri giovani all'attenzione internazionale. Si aggiunga che si è inteso agire dalle radici dotandosi di un bell'edificio costruito per l'occasione, senza confermare la tendenza prevalente, presso di noi, di procedere al restauro di pur imponenti palazzi preesistenti. La Sandretto Re Rebaudengo si presenta così insediata in una costruzione limpida e funzionale, progettata dall'architetto Claudio Silvestrin, nel segno dell'umiltà già così bene praticata da Renzo Piano, piuttosto che delle soluzioni troppo personalistiche in cui invece si sbizzarrisce il genio neobarocco dello statunitense Gehry. Non ultimo merito della Fondazione torinese è di aver contribuito al lancio di un «curatori» come Francesco Bonami, permettendo che anche il Consiglio della Biennale di Venezia lo scegliesse a dirigere la



Stefania Galeati, «Senza titolo», 2000. In alto, Bepi Romagnoni, «Racconto», 1962

prossima edizione, contro le furie neotradizionaliste proclamate da Vittorio Sgarbi. E proprio Bonami «firma» questa prima solenne uscita ufficiale della Fondazione con *Exit. Nuove geografie della creatività italiana* (catalogo edito negli Oscar Mondadori), una selezione di circa sessanta «operatori», alcuni alle prime armi, altri già noti e riconosciuti. A dire il vero, forse prudenza avrebbe consigliato di cominciare in modo più cauto e rappresentativo, per esempio con una presentazione globale dei molti acquisti già praticati

dall'Ente. Si deve apprezzare il coraggio, invece, di queste numerose proposte «senza rete», che però vengono in un momento in cui la creazione giovanile si muove entro parametri già fin troppo tracciati e fermi, spesso ripetitivi, mentre nell'aria si sente il bisogno di flussi più freschi e innovativi, di cui a dire il vero in questo ventaglio di offerte non si trovano tracce rilevanti. Né le giovani assistenti da cui Bonami si è fatto aiutare nella selezione contribuiscono, nel catalogo Mondadori, con testi particolarmente impegnati e

dettagliati, preferendo agitare intenzioni un po' generiche. Tra gli ammessi, trova conferma l'assuefazione al linguaggio video, di cui già l'ultima Biennale veneziana, e soprattutto l'appena terminata Documenta di Kassel, ci avevano già invitato ad ampie scorpacciate. Nella decina di video qui esposti direi che spicca solo quello di Nicoletta Agostini, anche perché dotato di una collocazione privilegiata, al termine di un lungo corridoio: con visione del deambulare di una giovane che si tira dietro a strascico una fune cui è attaccato qualcosa fuori campo, pronto però a emanare un misterioso quanto assordante rumore. Nell'ampia sala principale si moltiplicano le installazioni, molte volte alquanto pesanti, dedite alla raccolta di materiali prelevati dalla strada, ma appunto in misura ingombrante, non sempre riscattata dall'estro e dall'invenzione. Per non dire che la politica del gigantismo, in almeno due casi pur molto attesi, non sembra premiare. Si tratta della del resto ben nota e più volte acclamata Paola Pivi, sempre pronta a praticare un «fare grande» coraggioso ma alquanto informe e indigesto: in questo caso essa si dà a un'impresa cartografica, fissando con vasti rilievi fotografici, in un rapporto di scala uno a uno, lo specchio d'acqua attorno all'isola delle vacanze. E Patrick Tuttofuoco, fedele al suo nome, monta un laborioso ingranaggio in cui centinaia di bulbi luminosi cercano di stabilire un equivalent-

te ottico con motivi musicali, producendo così una macchina imponente ma alquanto esteriore. Forse però, ammettiamolo, è il ricorso stesso a linguaggi troppo diffusi e sfruttati che impedisce alle singole soluzioni di emergere, in un primo contatto, forse è per questa ragione che lo scrivente scopre di aver registrato, tra i «buoni» della lista, soprattutto delle presenze a lui già note, amate e apprezzate in altre uscite. Ho provato vive emozioni di fronte ai nastri fluen-

ti di Maggie Cardelus, quasi un'arpa spaziale che tritura le immagini, lasciandole però leggibili tra le pieghe. Nel filone brutalista, come non restare affascinati dai ruderi, dalle fette di muri e fondamenta di casa, che Marco Boggio Sella osa trasferire nello spazio deputato del museo? E chi svelerà il mistero della funzione cui sono rivolti gli stranissimi strumenti, costruiti in un legno neartigianale, che Sergia Avveduti depone nello spazio antistante un suo enigmatico dipinto? Strumenti di tortura, o di trattamento di qualche cibo o vino, ma pur sempre nelle segrete di vecchie e ammuffite cantine? E anche Pierpaolo Campanini si dà alla costruzione di strani, arcani strumenti, tra la perfezione degli ultimi confini tecnologici e l'incanto di navicelle spaziali, procedendo poi a riprodurli con una meticolosa pittura degna del realismo magico. La creatività c'è, insomma, ma a picchi alquanto isolati.

Exit. Nuove geografie della creatività italiana Fondazione Sandretto Re Rebaudengo Torino fino al 6 gennaio 2003

## I libri della collana «La nascita del giallo»



A richiesta  
 «La macchina pensante»  
 di Jacques Futrelle

Augustus S.F.X. Van Dusen, detto la «Macchina Pensante», è di gran lunga l'uomo più intelligente di tutti i tempi. Scienziato di levatura mondiale con l'hobby dell'investigazione, di fronte alla sua sovrumana capacità analitica, il più intricato piano delittuoso si riduce a un indovinello per bambini. Quest'esile, sparuto sapientone dalla testa gigantesca e dal grande coraggio - morto novant'anni fa sul Titanic assieme al suo autore - raccoglie ancora oggi schiere di entusiasti ammiratori in tutto il mondo. Siamo dunque felici, in conclusione del nostro viaggio alle origini del giallo, di presentare quattro fra le più belle *short stories* di Jacques Futrelle (il genere in cui eccelleva), completamente inedite in Italia.

UN DELITTO FARSELI SCAPPARE.

Con **l'Unità** in edicola a soli € 2,10 in più.